

Marco Schiavon

CI VUOLE FEGATO

Basta!

Ba – sta!!!

Ti ho detto di lasciarmi stare!

Lo sai che quando fai così sei proprio insopportabile?

E' inutile che ti fai sentire, se ti ho spiegato che non ho voglia di sentirti!

Devo farti un disegno!?

Non sono cattiva, è che tu ignori sistematicamente quello che ti dico.

Non mi ascolti! Pensi solo a te stesso e quando ti chiedo una cosa per me, fai finta di non capire.

Per favore smettila, mi stai ossessionando!

Te lo devo ripetere almeno tre volte al giorno! Tanto fai finta di niente e vai avanti per la tua strada come se fossi un automa. Faresti esasperare un raduno di bonzi tibetani in meditazione!

Soprattutto quando sto mangiando ... è come se c'avessi il sensore a distanza: si avvicina il piatto di pastasciutta fumante che le papille gustative sono già in stato d'agitazione ... e tu zac! Ti fai sentire! Così a tradimento, tanto per rovinarmi il pranzo o la cena ... e qualche volta pure la colazione.

Non è che non ti voglio bene, lo sai quanto te ne voglio dal primo momento che ci siamo incontrati.

Non c'è un altro! No! Lo sai bene che sarebbe impossibile.

Non essere geloso, quello di prima non esiste più, andato via, caput! Se lo saranno mangiato i gatti.

Il fatto è che ogni tanto vorrei stare sola con me stessa, va bene? ... sì, come se tu non ci fossi! Solo per un momento senza sentire te che mi domandi ogni secondo: Ti ricordi che esisto? Sei felice che ci sono?

Certo che sono felice, se tu non ci fossi non ci sarei neanche io, lo so, grazie! Basta che non me lo ricordi continuamente, se no mi fai venire un fegato così! E' proprio il caso di dirlo!

Anche perché, tu esisti perché esisto io! No, tanto per mettere in chiaro il nostro rapporto. Siamo dipendenti l'uno dall'altra! Sì ... per sempre, o almeno finché campiamo.

Spiritoso, non credere che se io schiatto, tu vai a stare da un'altra parte.

Dai smettila, lo sai che ti voglio bene. Adesso non fare l'offeso, dai Pucci-Pucci ... ti preparo un brodino leggero leggero, come piace a te ... ci metto dentro anche i tortellini fatti con le mie mani.

Sì ... soli, io e te. Senza neanche un bicchiere di vino!? Il lambrusco ci sta bene con i tortellini ... mezzo bicchiere? Niente ... ma il dottore ha detto che possiamo ... le ultime analisi andavano bene ... a te quel dottore non ti convince? Va beh ... certo che se ti metti a fare l'astemio No, per carità non ricominciamo con questa storia che poi non la finiamo più, come vuoi tu, amore mio! ... OK, solo tortellini in brodo ... senza vino, però adesso basta. Ecco bravo ... ciao. Un bacio.

Uff, che rompiscatole! Me lo fossi scelto io ... ormai è andata così. Che ci volete fare, in fin dei conti è un bravo ragazzo.

No, non l'ha scelto mia mamma ... l'hanno scelto i dottori, forse non l'hanno scelto neanche loro ... è arrivato per caso, poi loro hanno detto che andava bene.

Non erano degli psicologi ... e quello di cui sto parlando non è il mio ragazzo!

E' il mio fegato! ... mio ... veramente è di un'altra persona ... era ...di una persona che adesso non c'è più e me lo ha donato ...in termini tecnici mi è stato trapiantato.

Il mio era ridotto piuttosto maluccio, praticamente era spacciato e con lui anch'io ... poi è arrivato questo, proprio all'ultimo momento ... stavano già passando i titoli di coda, colpo di scena! Ricomincia il film ed eccomi qua ... a parlare con lui.

Dite che non è normale parlare con il proprio fegato?

A parte il fatto che come vi ho già spiegato, non è proprio mio, è ospite del mio corpo da qualche mese. Giuridicamente mi appartiene ma lui è uno spirito libero e vuole fare un po' come gli pare, perciò è meglio che noi due scambiamo quattro chiacchiere per cercare di migliorare l'intesa.

Capisco che dall'esterno vedere una che parla da sola, faccia un po' impressione ma vi assicuro che a me fa bene. Scarica lo stress, mi libera dalle ansie. E poi io non parlo da sola, discuto con uno che non risponde. Che quell'uno sia un fegato non è così strano.

Guardate che ho visto persone parlare con qualsiasi cosa.

Di quelli che disquisiscono con i propri cani come se capissero tutto ce n'è una marea: *(Con voce particolarmente insulsa tutta in un fiato)* "Lo sai Briciolino che non devi rosicchiarmi le ciabatte altrimenti prendo freddo che poi sono debole di pancia mi viene la dissenteria che devo andare dal medico fare la coda aspettare un casino e non ti posso dare le crocchette che a te piacciono tanto ..." *(respira affannosamente)* Con due parole fai tutto ... No! Ciabatte!

Poi ci sono gli uomini che parlano con il loro ... coso. Sì, proprio quello lì, avete capito bene. C'è chi gli fa dei discorsi di filosofia, neanche fosse Kant in stato di grazia e quelli che lo incitano, così per farsi coraggio quando non c'hanno tanta voglia. "Adesso ci facciamo una bella scopata, dai! ... che bello amore ... Cara, dicevo a lui, non a te ... grazie amore, scusate se vi ho disturbato!"

C'era una mia amica che parlava con i suoi reni, a tutti e due contemporaneamente immagino. No, non glieli avevano trapiantati. Aveva avuto i calcoli ed era rimasta impressionata dal dolore. Dovevate vederla: "Dai belli che state drenando bene! Mamma mia come drenate! Guarda qua che bella bottiglietta di acqua a basso residuo fisso che mi sto tracannando! Siete contenti?"

Bravi! Così vi voglio, concentrati e rilassati!"

Roba da far diventare i reni schizofrenici? Forse intendeva uno concentrato e l'altro rilassato? Va a capire ... Sì, insomma, ce ne sono di tutti i tipi. Voglio dire ... non c'è niente di male se ogni tanto mi viene voglia di parlare con il mio fegato, o con chi ne fa le veci.

Dev'essere stata dura per lui. Provatevi a mettervi al suo posto!

Era lì bello tranquillo che stava amabilmente facendo conversazione con la cistifellea su quanti succhi fosse meglio secernere che di colpo si trova sbalzato fuori: luce, freddo ... viene tagliato, drenato, aspirato, palpeggiato, trasportato ... c'è attorno a lui una gran confusione, chissà cosa mi succede adesso? ... viene messo in una scatoletta, portato chissà dove ... ad un certo punto, si sente tirato fuori dalla scatoletta, pesato, cucito, suturato, stratonato, valutato, giudicato ... poi silenzio, rimane solo ... e adesso che faccio? Secerno? Non secerno? Ci fosse almeno la mia amica cistifellea a cui chiedere consiglio.

Che poi attorno a lui si scatena una caccia all'intruso

Tutti gli altri organi in fermento:

Chi è questo? Cosa vuole da noi? E' un organo extracorporeo! Torna a casa tua! Sporco fegato!

Imbecilli senza di lui, qui, non campa nessuno!

Ci ruba il lavoro!

Se c'è qualcuno che si mette a fare il fegato al posto suo, prego, si faccia avanti. Figurati se il cuore o i polmoni si abbassano a fare il lavoro sporco.

E allora cosa pensa di fare l'intelligentone del mio corpo:

Questo non è il fegato giusto, mandatelo via!

Bravo, lui è stato messo qui a salvarci la vita e tu lo vuoi mandare via?

Facciamo con quello che abbiamo, autarchia totale!
In termini tecnici si chiama crisi di rigetto.
Meglio soli che male accompagnati!
Il problema è che se rimanete va a finire che vi accompagnano al cimitero!
Non è vero. Con lui non si può fare niente
Ma se neanche lo conoscete
Appunto!
Dai, basta un poca di collaborazione e tiriamo avanti la baracca!
Ma il corpo è scemo, non ci arriva.
Andiamo avanti come abbiamo sempre fatto, nessuno si è mai lamentato
Veramente stavamo per crepare!
Così sono costretta a sorbirmi dosi da elefante di farmaci antirigetto per cercare di ridurre questa stupida
reazione
Somministrare farmaci antirigetto è come far fare 20 canne al giorno a quei manipoli di razzistoidi che ci
sono in circolazione:
Ciao amici negri, come state? Siamo tutti fratelli, abbracciamoci!

Così gli altri organi non riconoscono il fegato come un estraneo
Appena, però, scendi un po' con la dose: ...

Ehi! Ma quello è un fegato negro!
Cosa ci fa un negro tra di noi!
Amico prendi le mazze chiodate che andiamo a fargli un bel discorsetto di ermeneutica applicata.

Allora io li sfondo con la loro dose quotidiana di farmaci e quelli moderano subito i termini.

Ehi, camerata, ma quello è uno dei nostri?
Certo, si è solo arrostito troppo al sole.
Cazzo, in questi giorni mi sento un po' strano. Mi vengono certi flash, ieri mi sono guardato allo specchio e
mi sembrava di essere nero.
Ma tu sei nero.
Ah, ecco, mi sembrava, e cosa succede adesso?
Niente, è come se fossi bianco solo che giochi meglio a pallacanestro.
Per fortuna ci sei tu.
Figurati.
Perché abbiamo queste mazze in mano?
Servono per spaccare le noccioline.
Ecco, mi pareva ...

Lo so che gli organi non hanno colori e il sangue degli uomini è sempre rosso ... forse quello dell'ubriaco è
un po' alcolico e quello del diabetico un po' dolce ... ma per il resto è uguale! Sì va beh, cambia leggermente
da persona a persona ma nel complesso si assomigliano ... voglio dire perché tutto questo accanimento per
una cosa che è molto simile? Se ci si pensa, la crisi di rigetto è pazzesca, un tentativo di suicidio per
mantenere la purezza del proprio DNA!
Capisco fin troppo bene il problema della propria identità, la mia è stata intaccata per poter sopravvivere.
Ma si deve fare una scelta ...

Se siete d'accordo con i miei organi dovete dirmelo subito, perché ciò significa che pensate sia meglio che io sia morta. Certo se capitava a voi allora probabilmente la pensereste in modo diverso ... ma lo so che gli esseri umani sono più intelligenti degli organi ... pensano ... ci si può parlare. Giusto?

Ecco ... non pretendo che dobbiate essere d'accordo con tutto quello che dico ma almeno sapere che vi faccia piacere che io esista ancora.

Lo posso almeno sperare?

Sono sicura di sì. Noi non siamo come gli organi, esiste sempre in fondo la solidarietà umana.

Questo mi fa già sentire meglio ... grazie.

Un discorso così con degli organi non sarebbe neanche immaginabile. Non sono dei gran cervelloni, infatti non hanno nemmeno un cervello. Per la precisione ne hanno uno ma non è il loro.

- Buongiorno ...budum –budum ...come va mondo di inferiori ... budum-budum ... oggi è una ... budum-budum ... bellissima giornata. Guardate come pompo bene oggi. Madonna come pompo bene.

Per chi non lo avesse capito questo era il cuore. Lui pensa di essere una specie di re. Sarà perché ci sono un sacco di frasi dedicate a lui: Ho il cuore a mille, affari di cuore, due cuori una capanna. Non capisce mica che sono metafore, pensa sia tutto vero. In fondo è un egoista un po' scemo.

Tutti gli altri organi allora rispondono stizziti.

- Che ti venga un infarto così finisci di fare il gradasso una volta per tutte ...pffff-ah, pffff-ah ... Smettila di parlare e pompaci un po' più di sangue che qua dobbiamo respirare. Se smettiamo di ossigenarvi andate tutti a farvi benedire.

- Ehi amici, non datevi troppe arie ... budum-budum ... state parlando con un professionista ... budum-budum ... qui in zona ... budum- budum ... non c'è nessuno come me!

- Anche perché se ce ne fosssssessero due ... pssss... come te, te ... questi sono i reni che essendo in coppia parlano in stereo - ... pss ... fareste venire le emorroidi, emorroidi a tutti quanti!

- Brrrrrrrr-prrrrrr.... Brrrr-prrrr ... stra brrrrrr

- Cos'è questa cloaca ...budum –budum ... chi è che ha parlato?

- Era l'intestino, intestino ...psss ... posssssibile che non riesssisci ancora a riconoscerlo, riconoscerlo?

- Sentite belli ... pudum-pudum ... non è colpa mia se uno quando è generoso ... pudum-pudum ... dice c'ho un cuore così ...pudum-pudum ... perché se dicesse: c'ho un fegato così, significherebbe tutta un'altra cosa!

- Chi lo sente quello? Sta sempre zitto ... pfff-ah ... e butta in giro dappertutto i suoi sssssucchi, succhi ...

- Se uno dice ho il cuore a mille significa che è emozionato ... pudum – pudum ... ma se uno dice ho i reni a mille vuol dire che se la sta facendo sotto

- Pssss-psss ... Che testa di cazzo, cazzo

- WOW un cazzo! Chi ha detto cazzo?

- Nessuno, è sssssolo un modo di dire, dire

- C'è un cazzo da qualche parte?

- Oh, la ninfomane si è svegliata ... pffff-ah

- Ciao piccola ... pudum-pudum ... l'altro giorno mi stavi facendo impazzire!

- Dai, che quando mi metto in moto vi divertite tutti ...

- Tutti cosa!? L'ultima volta ci hai fatto crescere qui in mezzo un coso sconosciuto che diventava sempre più grande e non sapevamo più che cosa fare!

- Si chiama feto

- Per fortuna siamo riussssciti a mandarlo fuori, perché si stava imposssssssssssssando di noi, noi!

- Quello era un parto, ignorante

- Noi ... pss-pss ... dovevamo lavorare il doppio, doppio.

- Ho fatto nascere un'altra vita. Siete solo degli insensibili egoisti.

- Ah!!!

- Cosa succede?

- Il fegato ... è sparito
 - Lo sapevo che di lui non ci si poteva fidare!
 - Allarme rosso, allarme rosso, hanno rapito il fegato!
- Brrrrrrrrrr!!!!

I dialoghi degli organi!

Lasciatemi divertire un po' ... è che a volte mi sembra di essere trattata come una macchina a cui è stato sostituito un pezzo.

Cerco di reagire a questa disumanizzazione umanizzando le parti del mio corpo.

Questo fegato è rotto, via! Ne mettiamo uno di nuovo: crick, bisturi e tenaglie! Farmaci e anestesia. Le analisi sono buone, lei sta bene, sia felice!

Starò anche bene, quanto alla felicità ...

Non è che posso premere un pulsante ed essere felice!

Non sto male, per carità, però ...

Insomma ...tutti sono felici perché mi sono salvata... ma io non sono capace di condividere pienamente questa felicità. Mi sento un po' separata. Mi sembra di avere vissuto un'esperienza che mi ha resa diversa. Gli altri difficilmente riescono a comprendere il mio stato d'animo. Ed io quasi mi vergogno della mia insoddisfazione. Sembra una cosa irrilevante eppure ... c'è un'ombra che aleggia tra i pensieri e come una nuvola dispettosa mi offusca l'umore.

Non è così facile da spiegare ... va beh, provo a dirla così, anche se so già che penserete che sono esagerata. Io ... sono sempre un essere umano?

Voglio dire ...tecnicamente sono una specie di ibrido ... sono formata da due esseri umani diversi.

Voi direte anche quando si nasce ... un po' della mamma, un po' del papà e viene fuori un altro essere vivente. Quindi è come se fossi rinata?

Chi è la mamma? Chi è il papà?

La medicina? La conoscenza umana? Chi mi ha operato? Chi mi ha donato il fegato?

Mi sento spaesata, orfana delle mie origini ... ecco sì, una cosa del genere, non facile da spiegare.

Un solo organo non dovrebbe cambiare molto in chi lo riceve.

E allora quanti pezzi, quanti organi si possono cambiare e rimanere sempre se stessi? Qual è il limite?

Non dico quello tecnico ma il limite psicologico.

Quanto ho cambiato di me, cambiando il fegato?

Sembra facile, ti sei salvata, sii felice e basta!

Ma non è così facile come sembra!

No, non sono le visite, i controlli o i farmaci che devo prendere che comunque sono una bella rottura.

E' qualcosa di diverso ...

Il fegato è una parte interna che ha a che fare con la pancia, con i sentimenti più intimi. Ecco, ho la sensazione che sia stata cambiata una parte profonda di me, così profonda che non so esattamente quale sia!

Un cuore... va bene, è un muscolo che manda avanti tutta la baracca ma è una cosa meccanica; invece, il fegato ... se ne sta zitto e partecipa nel profondo alla creazione dei nostri stati d'animo.

Il mio carattere, il mio modo di essere, le mie ansie, i miei desideri hanno preso qualche caratteristica della persona da cui proviene il fegato?

Sono esagerata?

Perché se è cambiato qualcosa è una parte infinitesima, piccola, trascurabile ... eppure alle volte mi pare di sentire in modo diverso, forse è una suggestione ... chissà?

Forse col tempo mi ci abituerò.

Chi vivrà vedrà, come si dice e intanto osservo gli altri, per cercare di capirci qualcosa.

Qualche volta può essere utile.

Avevo un vicino di casa che dopo aver subito un incidente, zoppicava vistosamente aggrappandosi alla sua stampella. Abitavamo nello stesso palazzo e capitava spesso che lo aspettassi per tenergli aperta la porta d'entrata o dell'ascensore. Lui mi guardava e a fatica mi diceva grazie, giusto un sibilo di rancore malcelato tra le labbra. Sembrava non volesse essere aiutato. Aveva evidentemente bisogno di aiuto, perché quando rincasava con la borsa della spesa che gli ciondolava facendo slalom tra le gambe e la stampella, sembrava un miracolo non rotolasse a terra ad ogni passo. Nonostante questo, il mio gesto di cortesia lo imbarazzava. Ci rimanevo male e dentro di me mancava poco che non lo mandassi a quel paese.

Non capivo perché si comportasse così.

Poi, quando mi sono trovata in una situazione per certi aspetti analoga, mi sono resa conto che il mio aiuto era vissuto da lui come il segno della sua sconfitta.

Quando racconto a qualcuno cosa mi è successo mi sembra di indossare i panni del mio vicino zoppicante. Mentre ti ascoltano, ti guardano con una smorfia di stupore e non si capisce se siano più schifati dai dettagli medici o indispettiti dal fatto di aver dovuto alzare gli occhi dai loro smartphone ed essere costretti a fare i conti con la vita reale. Vorrebbero cliccare un tasto e cambiare pagina Facebook ma non possono farlo, così optano per uno sguardo lagrimevole ed esordiscono con frasi patetiche del tipo: "Oh, poverina!"; "Come hai fatto!"; "Dev'essere stato terribile!" ... con questo tono da commiserazione come se fossi morta.

Eh no, cazzo! Sono viva e non ho bisogno di nessuno!

Mi verrebbe voglia di rispondere: "Tu ti sei rifatta le labbra e io mi sono rifatta il fegato nuovo di zecca. E' una bomba, sai!? Quasi, quasi l'anno prossimo mi rifaccio pure il cuore, i polmoni e i reni. Già che ci sono mi faccio impiantare nel cervello un computer con 1000 tera-byte di memoria così divento la donna bionica più intelligente del mondo! Guarda che farebbe bene anche a te un bel trapiantino di cervello, visto che il tuo se lo è risucchiato tutto lo smart-phone. Astag cercasi cervello, faccina che ride, mi piace, mi piace!"

Sbuffa e cambia completamente tono

Non direi mai una cosa del genere. E' solo una reazione allo sconforto che ogni tanto mi assale. Altro che donna bionica!

Tiro fuori un po' di rabbia e mi libero della frustrazione per poter sopravvivere ... soprattutto ai miei sogni. Ultimamente ne ho fatti di così strampalati e inquietanti che un film dell'orrore a confronto sembra una ninna-nanna per poppanti!

Sentite questo ... stavo camminando da qualche parte, una situazione da non so dove e non so quando tipica dei sogni. Mentre camminavo mi accorgo che sto perdendo i pezzi per strada: gli occhi, il naso, l'intestino, i muscoli ... tutto! Anche le ossa. Rimanevo solo io, cioè quello che di solito chiamiamo coscienza. Non avevo paura, perché sapevo chi ero. Poco alla volta andavo a cercare i miei pezzi in giro per la città. Trovo un orecchio su un albero, una tibia sotto una macchina, un rene nel tombino. Qualcos'altro lo compro dal macellaio: "Vorrei la mia coscia, per favore? ... E' sicuro sia la mia? Non vorrei mai mi desse una costata di manzo ... quanto costa? ... non ricordavo fosse così cara! ... no, me la dia tutta intera altrimenti mi fa diventare uno spezzatino!

Alla fine riescivo a trovare tutti i miei pezzi e mi ricomponevo, però a quel punto non sapevo più chi ero. Il mio corpo era a posto, ma non ero più a posto io. Non avevo più la coscienza di me stessa.

Quando l'ho raccontato alla mia psicologa, non sapeva cosa dirmi.

Ogni volta che ci incontravamo le raccontavo sogni di questo genere. Poverina, alla fine si è messa a fare sogni strani anche lei.

Non penso che i sogni siano infettivi.

Si sarà fatta suggestionare. Ha interiorizzato troppo ... il transfer medico paziente o una cosa del genere. Comunque, dopo si è trasferita, ha cambiato proprio città.

L'ho fatta scappare io? Spero di no.

Qualcuno deve avermi detto che ha cambiato lavoro.

Mi dispiace, forse non le piaceva quello che faceva ...

Breve pausa

Mi sento in colpa.
Non per la psicologa, no, il motivo è un altro ...
... il mio donatore
Lo so che è stupido ma non ci posso fare niente. Quando ci penso vado in crisi.
La persona che mi ha salvato la vita, non l'ho uccisa io!
Se non fossi esistita, sarebbe morta lo stesso, giusto?
Almeno così un pezzettino di lui può sopravvivere in me.
Magra consolazione per genitori e parenti. In fondo per loro sarò sempre una specie di sarcofago vivente del fegato del loro caro.
Non c'entro niente con il loro dolore. Lo condivido, ne sono coinvolta ma non ne sono la causa.
Eppure ... mi sento in colpa lo stesso, perché?
... perché ho desiderato intensamente che qualcuno morisse per salvarmi la vita.
In quel momento non me ne fregava niente chi fosse quella persona!
Volevo vivere!
Per me lui era solo un fegato.
Ero come una lupa famelica che cercava la sua vittima nella neve. Ci sarà un po' di ghiaccio che faccia scivolare qualcuno per me. Come ho potuto pensare una cosa del genere?
Animalesco istinto di sopravvivenza! Mi faccio schifo!
Se non fossi sopravvissuta non mi sarei potuta vergognare oggi di quel desiderio animalesco di vivere.
Ero egoista come sono egoisti gli organi: organismi chiusi in un organismo a cui non interessa niente degli altri, costretti ad una forzata convivenza per poter esistere. Si sono evoluti così, portando con sé il loro egoismo e la loro opportunistica attitudine a collaborare con gli altri.
Ma il mio assoluto egoismo è stato salvato dal gesto più altruistico che si potesse pensare.
Potevano anche non farlo, non sarebbe cambiato niente della loro vita ma lo hanno fatto lo stesso.
Mi hanno donato la vita, mi hanno fatto rinascere.
È come se mi avessero adottato.
Non so se loro la vedano così ... forse un po' mi invidiano, magari mi odiano ... non so.
Avrei fatto anch'io lo stesso?
Sì, penso di sì.
Ho scritto loro una lettera ... non so se l'hanno letta.
Hanno fatto un gesto altruistico perché non potevano fare altro, non sono stati felici di farlo.
Li capisco, hanno ragione ... li ringrazio con tutta la mia riconoscenza, anche se non sanno cosa farsene.
Lo so, preferivate che io fossi morta e vostro figlio vivo, ma io ho solo la mia infinita riconoscenza da potervi donare.
Vorrei conoscervi, abbracciarvi, piangere insieme.
Non sapete quanto mi senta vicina a voi e a tutto quello che avete patito.
Ma forse per voi è diverso. Forse sono solo un dolore lancinante da rimuovere, un consenso ad un espianto dato in una lugubre corsia di ospedale.
Un eco lontano dell'assurdità del male.
Eppure vi dico grazie e basta.
Un immenso sguardo di gratitudine tra l'insignificanza dell'esistenza
Tante parole e poi è sufficiente un gesto per renderci orgogliosi di essere umani.
Si può anche morire ma quella scelta rende immortale chi l'ha compiuta.

Alla fine rimaniamo separati, loro con il dolore ed io con le mie ossessioni ed i miei incubi.
Un rito sacrificale in un tempio Maia, c'è una specie di stregone con la faccia del mio dottore che mi dice:
"Non si preoccupi andrà tutto bene." Mi vedo distesa su un letto, forse dormo ma sono pallidissima.

Il dottore-stregone sta estraendo dal mio corpo i giocattoli di quando ero piccola: un sonaglino, una bambolina, il mio orsacchiotto. Accanto a me stanno asportando un fegato da una persona ancora viva che urla: "Ridatemi il fegato, è mio! Lasciatemi vivere ancora un poco, vi prego!"

Non si preoccupi, ripete il dottore, andrà tutto benissimo e mi consegna nelle mani il fegato appena asportato che piange come un bambino appena nato. Io cerco di consolarlo ma non ci riesco ... mi sveglio. Certo è un sogno. Quando finiscono di solito si ritorna alla realtà, invece a me sembra di non abbandonare mai questa dimensione surreale.

So tutto sulla morte cerebrale, morte clinica, d'accordo, ho studiato. Però il mio stato d'animo nei confronti della questione è più o meno quello del mio incubo. E' irrazionale, cosa ci volete fare, ai sogni non si comanda!

Poi mi faccio la predica da sola: devi vivere anche per chi ti ha donato il fegato. Tu hai avuto questa fortuna, lui no. Devi vivere bene anche per lui ... o lei.

Si rimane sospesi, ostaggi di questa vaga identità.

Forse lui sarebbe stato più bravo di me a vivere, avrebbe fatto cose più importanti ... magari invece era una persona cattiva ... in ogni caso sono obbligata a fare meglio. Devo impegnarmi ad essere migliore, degna dell'impegno che molti hanno riversato su di me.

Sento il peso di questa responsabilità che mi schiaccia!

A volte non ce la faccio! Non sono una santa, voglio vivere come prima, mangiare quello che voglio, bere un bicchiere in più ogni tanto, essere spericolata, non avere gli altri che ti trattano sempre con riguardo come se fossi malata, voglio essere libera, LIBERA!

E invece c'ho il corpo estraneo, l'alieno calato nel mio corpo che mi controlla, mi giudica e mi condiziona.

Io ho bisogno di lui, lui ha bisogno di me. Sono un simbionte tra un corpo umano e un extraterrestre.

Calma, calma ... non è detto che gli extraterrestri siano per forza cattivi: E.T. era buono.

... e poi, in fin dei conti, è umano anche lui, siamo della stessa specie.

Il fegato, non E.T. ovviamente!

Lui è una cosa, io una persona ... sì, insomma, un organo ... un coso mezzo vivo. Le persone sono fatte di organi che sono una specie di cose. Le persone anche se sono interamente fatte di cose sono diverse dalle cose. Però queste cose contribuiscono alla formazione della nostra personalità. E quindi?

Quindi se ne sostituiamo una, cambiamo un po' anche noi.

Beh, che c'è di male? Sono un po' cambiata, e allora?

Sono sempre io.

Bene, io chi?

Io me. Ho un nome e un cognome, mi piace il paté e lo champagne, anche se non ne posso bere. Sono un po' lunatica. Sono affascinante e sensibile. A volte non so come vestirmi e le scarpe sono un problema cosmico. Va beh, sono una donna adulta. Mi arrabbio, mi commuovo ma non vorrei.

E questo "io" come lo definisco?

Un Booooooh cubitale!

Il mio "io" è un po' cambiato, ma non c'è problema perché tanto non so esattamente cosa sia. La mia identità, in fondo non è una cosa così definita.

E' cambiato qualcosa ma questo qualcosa non so bene cosa fosse.

Problema risolto.

Eccolo che ricomincia....

Guarda che non appena brevettano i fegati fatti con la carne di maiale, me ne compro uno e ti sostituisco!

Stai attento!

Non mi sono inventata tutto, l'ho visto su una rivista scientifica: modificano il DNA di un maiale e gli fanno crescere un fegato umano, quando è ora, col maiale fanno salami e a te mettono un fegato senza rischi di rigetto. Hai capito? Niente farmaci, niente scocciature!

Di te cosa faccio?

Ti cucino in padella e ti do da mangiare al gatto!

Se non ho un gatto me ne vado a prendere uno apposta, va bene!?

Cambiando tono, con affetto

Non ti preoccupare, ti voglio bene e tu lo sai!

Ormai siamo una coppia navigata.

Siamo due e siamo diversi.

Abbiamo visto il confine della morte da parti opposte. Siamo sopravvissuti entrambi e adesso siamo qui assieme a sorreggerci l'un l'altro.

Questo è ciò che siamo e da qui ripartiremo. Anzi, siamo già ripartiti. Basta capirsi e sapersi accettare.

La vita è un lungo salto e tutto quello che avviene mentre siamo in volo dobbiamo accettarlo!

Ci vuole fegato!

Si sbagliava il cuore dicendo che le frasi belle che riguardano gli organi del corpo umano sono riferite solo a lui.

Ci vuole fegato, sì. Ci vuole coraggio e questo coraggio a volte ce lo donano gli altri.

Anzi ...degli altri spesso non rimane nulla se non il coraggio che ci hanno donato.

Adesso basta, sono stanca.

Voglio solo riposarmi un po' senza dover lottare con gli altri, con il mondo, con i fantasmi delle mie paure ... con gli inquilini del mio corpo ...

Vorrei essere piccola, piccola come una cellula insignificante, avere il mio posticino protetto senza ansie e preoccupazioni ... magari in riva al mare in una primavera perenne e guardare gli altri che passeggiano felici sulla spiaggia. Immaginare i loro dialoghi e sognare le infinite vite possibili.

Le parole, i gesti ... gli sguardi ...

Ehi, amico, ma noi qui, cosa ci stiamo a fare con queste mazze in mano? Ho provato a rompere le noccioline.

Bravo!

Non ci sono mica riuscito, cioè ho rotto un paio di dita a un mio amico che mi teneva le noccioline ferme.

Almeno era negro?

Non mi ricordo, era buio ...

Ti sei messo a spaccare noccioline con una mazza di notte e pensavi funzionasse?

Beh ... adesso è giorno, potresti provare a tenermi le noccioline tu?

Senti, forse è il caso che con questa storia delle noccioline e delle mazze ci diamo un taglio.

Anche perché se hai una mazza in mano vedi cose da romper e da tutte le parti

Esatto, diventa un obbligo morale, invece noi siamo liberi. Giusto?

Giusto. Ma secondo te, questo fegato ... è una così brutta persona?

Non lo so, in fondo fa le stesse cose di quello che c'era prima

Perché ce l'avevamo tanto con lui?

Con tutti quelli che devo odiare ogni giorno ... non è che me lo posso ricordare il motivo!

Certo che è un bell'impegno odiare così tante persone, forse ogni tanto sarebbe meglio prendersi una pausa ...

Sai cosa ti dico? Per oggi lo lasciamo stare, va bene?

Ti voglio bene ...

Adesso non esageriamo! OK?
OK!